

Anello delle Lame N. 1 VERDE

Lunghezza 14,7 km – Dislivello 529 m. - Tempo di percorrenza 4,5 ore

Note a commento del percorso e del territorio toccato

Il percorso, qui preso in considerazione nella sua estensione completa, misura 17 km con un dislivello di 743 mt.. La partenza indicata è dalla piazza di Ripoli Santa Cristina. Le note illustrative seguono il percorso.

RIPOLI

Per prima cosa viene naturale domandarsi il significato del nome Ripoli: l'origine di questo toponimo potrebbe essere ricercato nel termine latino Ripula, ossia Ripulæ, che stava ad indicare la presenza di una piccola riva; anche il termine latino Ripa, ovvero Ripæ, che sta ad indicare la presenza di una sponda ripida, quindi in pendenza; ma anche un locale margine, essendo il torrente setta di fatto un Limes di confine, lo stesso torrente Setta richiama la parola latina Secta, ossia dividere, separare.

La stessa frazione di Ripoli (circa 600 abitanti) già nel 1303 contava ben 29 fumanti, si articola in due aree e prendono il nome dai patroni delle rispettive chiese: Ripoli Santa Cristina (zona alta) e Ripoli Santa Maria Maddalena.

SANTUARIO DELLA B.V. DELLA SERRA (*)

Questo Santuario mariano ha origini molto antiche: già nel 1566 esisteva in questo luogo un oratorio, successivamente nel 1605 iniziarono i lavori di costruzione della chiesa, poi inaugurata nel 1616. Nel 1840 vennero appaltati i lavori di un nuovo santuario, mentre nel 1912 si realizzò l'imponente facciata, nel 1945 venne poi innalzata la torre campanaria. Il Santuario contiene opere molto interessanti: due quadri del Varotti, un organo storico e la cantoria lignea opera del Puccetti (1888).

A poca distanza dal santuario, sulla strada detta “dell'Angelo”, vi è un cippo con un angelo, posto nel luogo dell'apparizione della BV a due pastorelli.

IL CANTONE

All'ingresso del paese, questo vetusto edificio merlato e fortificato rappresentava un avamposto militare posto a sentinella della valle del setta. All'interno nel centro di un architrave da camino si nota lo stemma dei Pepoli, a testimonianza dell'influenza dei vicini feudatari di Castiglione dei Gatti.

CHIESA DI SANTA CRISTINA

La Chiesa di Santa Cristina ha origini molto antiche, come attestano gli estimi del 1281 e del 1305: dopo il terribile flagello del colera del 1855, si procedette ad iniziare i lavori di ampliamento della chiesa e del rifacimento di tutta la facciata in pietra naturale lavorata a scalpello; i lavori vennero completati nel 1865, mentre nel 1866 venne ultimato anche il campanile. Fra gli arredi di particolare interesse, vi è il battistero ligneo opera di Achille Puccetti di Baragazza del 1863.

Attraversando il Borgo Vecchio e seguendo il sentiero detto “La dritta”, si giunge alle vecchie scuole elementari. Questo tracciato di fatto rappresenta la strada comunale di connessione fra le due frazioni, prima che, nel 1934, fosse inaugurata la strada provinciale che dalla Stazione FS di San Benedetto porta a Monghidoro. Da qui si procede sul Sentiero del Ronco incontrando in rapida successione due borgate: Cà di Sasso e La Piazza, che presentano la caratteristica architettura della montagna bolognese.

BORGO LE SERRUCCE (*)

Si arriva così al più antico borgo, quello delle Serrucce, già abitato nel 1792 da ben nove famiglie. Ha mantenuto le caratteristiche del classico borgo medioevale, con i suoi voltoni e le sue viuzze lasticate in sasso. Qui si trovavano botteghe e laboratori di sartoria e falegnameria. All'interno di una delle case si trova tutt'ora un portale in pietra scolpita con croce trilobata, mentre in un'altra una grande colonna elementi che confermano l'antichità del borgo.

Qui si incontra il sentiero CAI n. 21 e si sale verso la località “La bandiera”, utilizzando poi il sottopassaggio dell'A1 si giunge prima nella località Le Rovine, poi al borgo Lama della Fossa. Qui troviamo, come in numerose altre località, il termine “Lama”: pare si tratti di un antico termine di origine latina o celtica, indicativo di una tipica area pianeggiante ed umida con la presenza di ristagno d'acqua.

Volendo invece proseguire per via Serrucce si incontra la località di Selva, il cui nome ci ricorda l'inizio della boscaglia, e qui si ricorda ancora la presenza di "Lelli lo zoccolao".

Dopo aver attraversato la strada comunale che porta a Montefredente, si scende e si percorre la via "Ca' ed Cavanin": tale toponimo, così come quello di "al Cavanel", significa Case di Capannelli o il Capannello, cioè case di capanne con muri in sasso e tetto in paglia o canne.

Al termine di questa strada si inizia il Sentiero degli Uccellari: il nome richiama ovviamente alla pratica della caccia, molto attiva in questa zona fino a qualche decennio fa. Il sentiero ci porta ad incrociare Via Le Lame e ad ammirare una area pianeggiante (il Casone) dove troneggiano, a fianco di due antichi edifici in sasso, alcuni meravigliosi esemplari di cerri secolari.(Quercus Cerris).

Il sentiero prosegue su un tracciato che, fino alla costruzione dell'Autostrada del Sole inaugurata nel 1960, era una vera e propria strada di collegamento fra casolari e poderi del luogo, oggi abbandonati. Si arriva così a Cà di Berti, un tempo nucleo abitativo importante con annessa fornace per laterizi, nel quale è presente una pietra scolpita che riporta l'anno 1859; il piccolo borgo ha una vista che sovrasta la valle del Setta proprio nel punto in cui la nuova Autostrada del Sole attraversa il torrente e prosegue in galleria sotto Sparvo. Ca' di Berti,.

Il nostro percorso risale poi verso Cà di Brusori, fino a toccare il borgo detto "Le Spiagge", il quale trae il nome dalla sabbia che il locale Rio porta a valle. Il sentiero successivamente si inerpica toccando Lama di sotto, Lama San Giacomo e attraversando Lama di Sopra, arrivando quindi alla località "Casa Rosa", e dopo avere attraversato la Strada Comunale per Montefredente, prosegue per via Falgheroni fino alla località detta "La lottola"; da qui si devia in salita verso Monte Armato che si raggiunge dopo 800 metri.

MONTE ARMATO (*)

Monte Armato è il punto più elevato del nostro percorso (mt. 798), e il nome denota la vocazione ad un controllo militare sui due versanti dei torrenti Setta e Sambro. Qui si possono vedere i resti di una chiesa distrutta nella seconda guerra mondiale, quando questa era parte della Linea Gotica. Il 15 agosto di ogni anno questo splendido posto si anima per la festività dell'Assunta, ed è bene ricordare come questa località sia stata teatro di una sanguinosa battaglia nei primi giorni di ottobre del 1944, nella quale il 168^o reggimento di fanteria lasciò sul campo 6 giovani uccisi e 17 feriti.

Il percorso ci porta poi verso valle, incrociando dopo un chilometro la strada che porta da S.Andrea all'Osteria dei Ruggeri, dove si intravede un nucleo di case il cui nome denota l'antica vocazione di "Ospitale" su un percorso che portava verso la Toscana.

Attraversato l'incrocio si raggiunge poi Pian dei Monti e da qui la Croce delle Vie, ovvero l'incrocio del tratturo che percorre il crinale della montagna e la strada che collega il Borgo le Serrucce alla frazione di di Sant Andrea, di fatto percorso del sentiero CAI n. 21. Dopo 500 metri, deviando a sinistra, si raggiunge via Fontana Mortizza, località aperta e solare in contrapposizione ad un toponimo che rimanda ad un antico fatto, la morte di una donna che aveva bevuto ad una vicina sorgente. Si prende poi il sentiero che, dopo circa 2 km, porta a Ca' Sospir (cioè casa dei sospiri), da qui inizia la discesa verso la conclusione della camminata. Ma prima di giungere all'arrivo, si raggiunge l'antico borgo de La Costa, già citato dal Calindri che nel 1782 era abitato da cinque famiglie; l'intero complesso è costruito in pietra serena locale ed ha il privilegio di guardare la facciata della Chiesa Parrocchiale di S.Cristina.

Altri luoghi non toccati dall'escursione ma da ricordare:

CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

La chiesa, ricordata fin dal 1281 nell'archivio parrocchiale di Monteacuto Ragazza, era già eretta a parrocchia fin dal XIII secolo e tale fino al 1599; dopo di che divenne chiesa sussidiale di S.Cristina. Sul piano architettonico, da evidenziare il caratteristico campanile a vela.

IL FORNO

Ed il vicino Mulino di Ripoli, ora scomparso

LE RONCAGLIE

Anello delle Sorgenti n. 2 BLU

Lunghezza **14,1 km** – Dislivello **620 m.** - Tempo di percorrenza **4 ore**

Con il nome di Pilianum, il percorso parte da questa storica località ai confini con la Toscana, già nota in epoca romana stante la vicinanza con la strada che da Bologna conduceva a Fiesole, assumendo un ruolo importante essendo al confine tra l'Esarcato bizantino e il Ducato Longobardo. Tra varie vicende, si giunge al 1393 quando la città di Bologna dona la giurisdizione del Castel di Piano al Cav. Pietro de Bianchi , così che il casato de' Bianchi mantenga l'amministrazione di queste terre per ben cinque secoli, conservandone l'indipendenza fino all'epoca napoleonica (1796), restando comune autonomo, aggregato anche a Montefredente, anche nel periodo di restaurazione pontificia. Manterrà poi la sede comunale fino al 1870, data di trasferimento della sede a San Benedetto Val di Sambro.

Seguendo il sentiero 023 si sale e si raggiunge la località CA' DI SANTONI, da qui si raggiunge LAME DEL MULINO e a seguire BELLAVISTA. Superando il Rio della Pieve si raggiunge PIAN DI BALESTRA, l'antica romana Ballistam, punto strategico di passaggio e controllo sulla Via degli Dei.

Proseguendo in direzione sud sul sentiero 023, si incontra il sentiero 019 e, proseguendo in direzione nord, si giunge fino a ARIA FINA.

Lasciato lo 019, si prosegue con il sentiero 025 fin quando si attraversa il Torrente SAMBRO, giungendo prima a FOSSE, poi alla località IL BORGO, l'antico BURGUS di MonsFredencis, la parte più antica della frazione.

Si prosegue con il sentiero 028 toccando IL FALDO, poi si prosegue toccando VALLE, e superato il Rio delle Tiole utilizzando il sentiero 020, si arriva a destinazione.

Anello Lago Monti n. 3 NERO

Lunghezza 16,4 km – Dislivello 688 m. - Tempo di percorrenza 4,5 ore

Per questo itinerario si parte da Madonna dei Fornelli, dove la storia del paese è direttamente collegata con quella della Chiesa/Santuario: infatti nel 1590 IL Card. Opizzoni insistette perché tutte le chiese plebee si dotassero di un luogo dedicato alla venerazione della Beata Vergine Maria, ma le cinque parrocchie interessate (Zaccanescia, Cedrecchia, Castel dell'Alpi, San Benedetto e Qualto) non riuscivano ad accordarsi sul luogo; risolse così il problema la miracolosa nevicata del 5 agosto che cadde proprio sul luogo che determinava la connessione dei rispettivi confini. Si cominciò quindi la costruzione di un semplice oratorio, con un quadro della Madonna dipinto su rame donato dalla famiglia Marsigli e, dopo la fine della terribile pestilenza del 1630, la costruzione del Santuario ricevette un grande impulso, così i lavori furono completati nel 1638; tale data è iscritta anche sull'architrave della porta d'ingresso nel lato sinistro, mentre sul lato destro viene riportata la fine del colera del 1855.

Il luogo posto proprio all'incrocio di cinque strade fu determinante per la crescita del paese, il cui nome ricorda come quel luogo fosse qualificato per le Fornaci, utilizzando la calce e i forni per la realizzazione della carbonella; la località FORNELLO inoltre ricorda il primo nucleo abitativo.

Subito si sale raggiungendo le località di Casetto Berce e La Bonacca, e da qui Cà dei Cucchi, quindi si attraversa in successione Rio dei Battecchi e Rio di Castel dell'Alpi. Proseguendo poi per il sentiero 929 si arriva a Pian dei Torli, per poi risalire Monte dei Cucchi e, attraversando Rio dei Roncacci, si giunge al Rifugio Rioletta.

Da qui si scende per toccare Malbura Vecchia giungendo a Molino di Sopra, antica struttura già presente nel 1780 posta sulla sinistra del Savena, oggi semplice abitazione avendo terminato l'attività nel 1947; qui vale la pena ricordare che fino al 1951, in riva al lago all'altezza del Ponte Minore, esisteva il Mulino di Santino, che utilizzava ben due canali con le acque del Savena e del Rio degli Ordini.

Ci troviamo quindi al Lago di Castel dell'Alpi (737 slm), formatosi a seguito di una grande frana il 23 febbraio 1951, dalla quale rimasero eretti solo la Chiesa ed il Campanile; si ricorda che già in precedenza le frane avevano formato dei laghi: nel 1799 poi nel 1870 e quindi nel 1909.

Alcune note sul paese di Castel dell'Alpi: KastronSanga (Successivamente Castrum Alpis) è il toponimo della fortezza del popolo longobardo che per secoli visse in questa area, altre località della zona presentano toponimi di origine Longobarda o germanica (per esempio Golfanara, da wulf – lupo). Il castello che qui esisteva fu distrutto nel 1301 in seguito alle lotte tra Bologna e i feudatari locali.

Seguendo il Sentiero 930 sulla sinistra del Lago con direzione Nord si arriva a Cà Galeazzi, per poi deviare sul 923 toccando Cà del Bosco e arrivando così a Zaccanescia. Il suffisso -ESCA indica chiaramente l'origine germanica, nonostante il nome abbia subito vari mutamenti: nel 1300 Cazzanesca e nel 1500 Cazavesca. Località già conosciuta nel 1249 con solo 9 fumanti, alternativamente è stata Parrocchia ma solo nel 1900 la chiesa fu dotata di fonte battesimale; il campanile è invece del 1826 e dal 1892 dotato di 4 campane.

Sempre utilizzando il 923, dopo aver raggiunto Cà dei Fanti e Cà di Giusto, si giunge a Cedrecchia: località molto antica, dal toponimo Cidricula, si riterrebbe che fosse qui presente un tempio pagano per il culto di Cerere. Già esistente nel 1223, nel 1249 presentava ben 33 fumanti. Verso la fine del 1500 si separò da Castel dell'Alpi, ed è possibile anche qui pensare all'esistenza di un castello posizionato dove ora vi è il piccolo monte davanti alla Chiesa di San Paolo, che ha subito vari interventi nel 1861; inoltre sul lato sinistro della chiesa nel 1878 fu costruito un locale che funzionò come scuola fino al 1900.

Da qui si prosegue e, toccando Cà di Co, villa Montanari e Cà Bergazzini utilizzando il 919, si arriva prima a Masera e quindi a Madonna dei Fornelli.

Percorrendo questi sentieri viene alla mente un tragico fatto che accadde un secolo addietro. Tito Calzolari, che abitava a S.Andrea di Savena, stava rientrando a piedi da San Benedetto, dove era andato a ritirare i documenti per sposarsi il giorno successivo con Anna della Mandriola; era il 29 novembre ed il tempo era terribile, ma nonostante la bufera di neve, Tito volle intraprendere il ritorno sul sentiero che porta a Collina, il più breve ma anche il più difficile. Purtroppo non arrivo mai, fu rinvenuto coperto dalla neve il 16 dicembre da Melchiade Benni, il mitico suonatore di violino del Mulino della Valle.

Anello dei Mulini n. 4 GIALLO

Lunghezza 19,3 km – Dislivello 737 m. - Tempo di percorrenza 5,5 ore

Si parte dal centro di San Benedetto Val di Sambro, località che già esisteva nel 1300 ma che all'epoca era divisa in due parrocchie, San Cristoforo di Poggio dei Rossi e San Benedetto, poi unite nel 1533. San Benedetto Val di Sambro, grazie alla sua centralità territoriale, salì alle cronache nel 1871 poiché diventò sede del Comune, pur mantenendo la denominazione Comune di Piano fino al 1924, quando assunse l'attuale nome.

Si prende poi l'antica **Via Musolesi**, una strada affiancata da antichi edifici che cominciò ad essere percorsa ed animata da quando la sede comunale viene qui trasferita.

Seguendo il sentiero 026 e sorpassato il Rio Maggio, si giunge al **MULINO NUOVO**, uno dei numerosi mulini di questo territorio: il Mulino (486 slm), già segnalato nel catasto Boncompagni del 1783, mostra tutta la sua vetustà con due date incise su architrave, precisamente 1671 e 1676; inoltre l'edificio, posto in posizione strategica vicino alla strada provinciale ed utilizzando l'acqua del Sambro dopo che ha ricevuto anche quella del Sambruzzo, ha recitato un ruolo da protagonista nella vita del paese.

Proseguendo si arriva a **CAMPIANO**, centro abitato ricostruito dopo che una grande frana, avvenuta il 5 febbraio 1762, aveva inghiottito tutto il paese che era posto più a valle dell'attuale.

Il sentiero ci porta poi verso sud toccando la località “La **LASTRA**”, il quale toponimo ricorda l'estrazione di lastre per la copertura di case che avveniva nei pressi del luogo, e successivamente “**FONTANA MORTIZZA**”, dove si ricorda un antico avvenimento quando una donna morì dopo essersi dissetata ad una vicina sorgente.

Si raggiunge quindi la località **CROCE DELLE VIE**, incrocio di due importanti direttive stradali, quella del crinale che da Montecacuto porta a Montefredente passando per Monte Armato e quella che da Ripoli porta S.Andrea.

Da qui, seguendo il sentiero 021, si arriva a Cà di Virgilio e quindi a **Sant'Andrea** Val di Sambro, anticamente denominato S.Andrea di Corniglio in base ad una documentazione del 1323, mentre l'attuale denominazione è conosciuta solo dall'inizio del 1800.

Attraversato il Torrente Sambro, si segue il suo corso con il sentiero 024 e si arriva a **Cà DI VIGILIA**, quindi si attraversa nuovamente il Sambro per arrivare al **MOLINO DI GIOVANNINO**. Il passaggio sulla passerella del torrente ricorda un cruento fatto del 1944, quando furono uccisi due carabinieri poco prima del passaggio del fronte.

Il Molino di Giovannino (536 slm), che funzionava con l'acqua del Sambruzzo ed aveva diverse macine per grano, granoturco e castagne secche, fu in funzione fino a pochi anni fa.

Da questo punto si risale la valle con il sentiero 025, raggiungendo LA GINEPRAIA. Qui vale la pena visitare quanto rimasto del **MULINO DI FEDERICO** (683 slm), posizionato sulla sinistra del Sambro che ne utilizzava le acque, assieme a quelle del rio Brana.

Si arriva quindi a Montefredente: già in epoca romana l'area, posta in posizione di confine, era conosciuta come BurgusMontefredenctis, e, cambiando successivamente nome in MonsFredenctis, mantenne comunque la sua posizione strategica.

Da qui si sale e si tocca prima Brane di sotto poi Brane di sopra, il quale toponimo, Brane, di origine germanica, significa area destinata al pascolo; poi si raggiunge “La Racusa” e infine si arriva a **QUALTO**, uno dei borghi più antichi ed interessanti. La storia del Borgo che coinvolge la Chiesa, il Castrum, è complessa, ed il toponimo è menzionato in alcuni documenti del 1275, quando era conosciuto come Castrum Aqualti.

Proseguendo, si raggiunge Cà di Sambro e, dopo avere attraversato il rio Sambruzzo (024 poi 026), si arriva a Campanara e da qui a **MOLINUCCIO** (585 slm): questo antico mulino, posto sulla sinistra del Sambruzzo, macinava solo castagne; ed è un luogo tristemente noto poiché fu scenario di sfollamento e rifugio di tante persone negli ultimi giorni del settembre e primi di ottobre 1844, quando il fronte finalmente passò dopo che San Benedetto aveva subito il bombardamento del 22 settembre. Il posto fu scelto come rifugio in quanto lontano dalla strada principale e posto in una stretta gola.

Si procede poi in discesa raggiungendo Cà di Vigilia, per poi risalire fino a Borgo Musolesi fino a tornare a San Benedetto.

Anello dei Castelli N. 5 ROSSO

Lunghezza 11,4 km – Dislivello 402 m. - Tempo di percorrenza 3,5 ore

MONTEACUTO VALLESE – MONTORIO

Monteacuto Vallese (mt.684), antico villaggio già citato in alcuni documenti del 1207, prende il suo nome da MonsAcutus, che non ha certo bisogno di spiegazioni, mentre per il termine Vallese si propende per farlo derivare da Vallum, nel significato di Luogo fortificato; proprio per questo è consigliata una visita in Via del Castello, dove si prospetta un bellissimo belvedere, punto panoramico e di controllo sulla vallata nella confluenza tra fiume setta e Brasimone. Indubbia la presenza in tale luogo del Castrum.

Si prosegue sulla strada Prov. 60, fino all'incrocio con Via Rovine, il quale nome denota un terreno franoso, si scende poi fino a convergere sul sentiero 020, che prosegue in salita verso nord raggiungendo la località di "Boschi di Sopra"; successivamente si prosegue per l'omonima strada segnalata anche come 057 fino all'incrocio con la Strada comunale per Montorio.

Risalendo per 150 mt fino ad imboccare via "Le macchie" (sentiero 024), si prosegue fino a raggiungere la località di Poggio di Suizzano: una delle località più antiche del nostro territorio; già citato in un documento del 1207 dove si parla della chiesa di S.Cristoforo di Suizzano e già presente negli estimi del 1245/1249 quando si contavano ben 27 fumanti.

Proseguendo dopo 300 mt si raggiunge il PALAZZO DI SUIZZANO (*), una bellissima casa torre perfettamente restaurata; uno dei pochi esempi rimasti dell'architettura montanara, con il bel Balchio che ne abbellisce l'ingresso dove è presente lo stemma dei conti De Bianchi del 1525; la torre è invece datata XIII secolo.

Si prosegue fino all'incrocio con la strada provinciale, dove in questa area esisteva l'antica frazione di Campiono, inghiottita da una grande frana il 5 febbraio del 1762; si raggiunge poi la nuova località di Campiono, dopo aver continuato sulla strada provinciale fino al Bivio salendo per circa 500 metri la strada che porta a S.Andrea/Montefredente.

Raggiunto Campiono si prosegue per il sentiero fino alla Lastra e poi a Fontana Mortizza, bella località il cui nome rimanda ad un fatto di fine 800 quando una donna morì dopo aver bevuto ad una vicina sorgente. Da qui, il sentiero sale fino al crinale raggiungendo la località di Cà dei Sospiri, proseguendo poi si raggiunge l'oratorio di S.Rocco (*), struttura costruita nel 1630 in onore di S.Rocco dopo la grande peste che colpì Bologna e la Provincia con un tragico bilancio, vicino alla quale è presente un monumento ai caduti delle due guerre.

Proseguendo, si raggiunge la Chiesa Parrocchiale di S.Agata, ricostruita tra il 1870 e il 1880 mentre il campanile è successivo al 1893; da evidenziare la bella scalinata di recente restauro.

Da questo punto si prospetta una variante, proseguendo per la strada contrassegnata come 057 fino a Montorio, dove è d'obbligo una visita alla bella piazza con i palazzi che la circondano ed alla chiesa con il suo antico ed interessante Organo.

MONTORIO (*): frazione del Comune di Monzuno, antica MonsAureus, ricca di storia poiché sempre al centro di lotte nel periodo medioevale fino a quando, nel 1508, diventerà definitivamente una comunità dello Stato Pontificio. Famosa l'ormai scomparsa "Pieve di Sambro", nell'attuale località "La Pieve", che nel pieno del suo splendore aveva autorità su 45 chiese, dalla valle del Savenna a quella del Reno.

Dalla parte posteriore della Chiesa, si prende una strada sterrata con direzione sud così che, seguendo la scritta Casone di Caprarino, si può raggiungere il Poggio di Suizzano per ricongiungersi così al percorso A.